La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 240

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 28 AGOSTO 2026



ZAKHAROVA: "QUALSIASI CONTINGENTE STRANIERO IN UCRAINA SARÀ UN OBIETTIVO LEGITTIMO". ATTACCHI RUSSI SU KIEV, DRONI UCRAINI CONTRO LE RAFFINERIE

Ratcliffe a Putin: "Non attaccate la Nato", ma Mosca minaccia le basi britanniche

ANTONIO MARVASI

La tensione tra Russia e Occidente torna a salire mentre sul terreno proseguono gli attacchi incrociati e Kiev intensifica la campagna contro le infrastrutture energetiche russe. Mosca ha minacciato possibili rappresaglie contro installazioni militari britanniche, mentre secondo il Wall Street Journal il direttore della Cia John Ratcliffe, durante la sua visita al Cremlino, avrebbe avvertito Vladimir Putin di non attaccare Paesi della Nato. L'invio del messaggio, riferisce il quotidiano americano citando persone a conoscenza dell'incontro, sarebbe stato deciso dopo una valutazione dell'intelligence statunitense secondo cui il presidente russo potrebbe ordinare nei prossimi anni un attacco limitato contro un Paese dell'Alleanza per mettere alla prova la capacità di reazione occidentale. Ratcliffe, uno dei funzionari americani di più alto rango arrivati in Russia dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina nel 2022, avrebbe discusso con Putin anche della crisi iraniana e dello Stretto di Hormuz.

LE MINACCE DI MOSCA

A rendere ancora più duro lo scontro è stata la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova. Mosca, ha dichiarato, potrebbe colpire strutture militari britanniche "all'interno o all'esterno dell'Ucraina" in risposta agli attacchi condotti da Kiev sul territorio russo con armi fornite da Londra.

continua a pagina 3



Hormuz, Qatar e Iran trattano sul corridoio marittimo. Usa: "Nessun negoziato con Teheran"

MAURIZIO PICCININO

a pagina 6

Villaggi isolati e collegamenti interrotti dopo la frana al confine con la Cina. Due connazionali tratti in salvo, task force della Farnesina a Kathmandu

Nepal, quasi 400 morti e tre italiani irreperibili: corsa contro il tempo per garantire i soccorsi



STEFANO GHIONNI

Quasi 400 morti, tre italiani ancora irreperibili e intere aree raggiungibili soltanto in elicottero. In Nepal prosegue la corsa contro il tempo dopo la frana e le inondazioni che hanno travolto la parte settentrionale del Paese. La polizia locale concentra le operazioni sulla ricerca dei dispersi, sulla liberazione delle strade e sul trasferimento delle famiglie esposte a nuove alluvioni in diversi distretti. Il quadro resta complicato da villaggi isolati, ponti abbattuti e collegamenti telefonici e internet interrotti.All'origine del disastro avvenuto al confine tra Nepal e Cina non ci sarebbe un terremoto. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha precisato che il segnale sismico, in un primo momento classificato come sisma (...)

continua a pagina 2

Anas sospende 1.175 cantieri e schiera 2.500 addetti sulla rete. Stop ai mezzi pesanti domani e domenica

Controesodo, 25 milioni di viaggiatori nel weekend: tre fasce da bollino rosso

ETTORE DI BARTOLOMEO

Quello che sta per iniziare sarà l'ultimo fine settimana di agosto con traffico sostenuto sulle strade italiane. L'Osservatorio Mobilità Stradale di Anas stima oltre 25 milioni di spostamenti di autoveicoli da oggi a domenica sulla rete della società del Gruppo Fs. Viabilità Italia assegna il bollino rosso (...)

continua a pagina 4



L'ORGANIZZAZIONE PLAUDE ALLA CAMPAGNA DEL MINISTERO SULL'ORIGINE DELLA PASTA E CHIEDE PIÙ CONTROLLI



Grano estero e glifosato, Coldiretti: trasparenza per difendere salute e agricoltori

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



La guerra per l'Ucraina: si potrà arrivare alla pace armando la guerra?

ANTONIO CISTERNINO

pagina 7



Rama, il rimpasto e la nuova partita tra Washington e Bruxelles

ARTUR NURA

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Villaggi isolati e collegamenti interrotti dopo la frana al confine con la Cina. Due connazionali tratti in salvo, task force della Farnesina

Nepal, quasi 400 morti e tre italiani irreperibili: corsa contro il tempo per garantire i soccorsi



STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

(...) corrisponde al collasso di un enorme blocco di ghiaccio e roccia staccatosi da un ghiacciaio e precipitato per oltre un chilometro.

La frana avrebbe ostruito temporaneamente il fiume LhendeKhola. Il cedimento della diga naturale formatasi con i detriti ha quindi liberato una massa di acqua, fango e materiale roccioso sugli insediamenti a valle.

L'United States Geological Survey aveva attribuito al fenomeno magnitudo 4.4; le analisi successive hanno ricondotto il segnale al crollo del ghiacciaio e alla colata, con un'energia paragonabile a un terremoto di magnitudo 5.2. Restano allo studio le cause che hanno innescato l'evento.

RASUWA ISOLATA

La regione di Rasuwa figura tra le zone più colpite.

'Save the Children' ha riferico che numerose località non possono essere raggiunte via terra e che le condizioni della viabilità rallentano i soccorsi.

Le strade risultano bloccate o allagate, mentre il movimento di chi lascia le aree investite e di chi cerca di raggiungerle per prestare aiuto rende più difficile il transito.

Case ed edifici sono stati distrutti, diversi ponti non risultano più utilizzabili e l'accesso all'acqua potabile ha subito interruzioni in tutto il distretto. Alcune famiglie hanno trovato ospitalità presso parenti, altre si sono sistemate in strutture pubbliche e centri comunitari.

L'alluvione ha colpito anche mentre molti bambini percorrevano il tragitto verso la scuola o avevano appena iniziato le lezioni.

L'organizzazione indica come prioritaria l'identificazione dei minori separati dai familiari o senza accompagnatori e segnala rischi per salute, sicurezza e protezione.

TRE ITALIANI SENZA CONTATTI

La Farnesina ha confermato tre connazionali al momento irreperibili. Ai due italiani già indicati dall'ente del turismo nepalese si è aggiunto Marco Ratto, di Rapallo.

La Sindaca del Comune ligure Elisabetta Ricci, ha riferito di mantenere un contatto diretto con il Ministero degli Affari Esteri e con l'Unità di Crisi per raccogliere informazioni sul concittadino. Dal distretto di Rasuwa arriva intanto la notizia del salvataggio di 27 turisti, fra i quali due italiani. Uno di loro è il fotografo Stefano Lotumolo. La sorella ha comunicato sui social che sta bene e che dovrebbe riuscire a raggiungere Kathmandu.

Intanto il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha disposto una Task Force Nepal e l'invio da Roma di una delegazione dell'Unità di Crisi, che dovrà creare un punto di assistenza nella capitale. Personale dell'Ambasciata italiana a Nuova Delhi raggiungerà inoltre Kathmandu per rafforzare la presenza sul posto. La Farnesina cerca ancora i connazionali con i quali non è stato possibile stabilire un contatto.

GLI AIUTI INTERNAZIONALI

L'Unione europea ha stanziato un milione di euro per assistenza sanitaria, cibo, acqua e alloggi. La Commissaria europea per la gestione delle crisi Hadja Lahbib ha richiamato la situazione dei villaggi isolati e delle famiglie alla ricerca dei propri cari. Il Segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha espresso cordoglio per le vittime delle inondazioni in Nepal e Cina. Le Nazioni Unite hanno sostenuto la risposta coordinata dalle autorità nepalesi attraverso personale e forniture destinati alle comunità colpite.

ZAKHAROVA: "QUALSIASI CONTINGENTE STRANIERO IN UCRAINA SARÀ UN OBIETTIVO LEGITTIMO". ATTACCHI RUSSI SU KIEV, DRONI UCRAINI CONTRO LE RAFFINERIE

Ratcliffe a Putin: "Non attaccate la Nato", ma Mosca minaccia le basi britanniche

ANTONIO MARVASI

Zakharova ha inoltre ribadito che qualsiasi contingente straniero inviato in Ucraina e capace di ostacolare quella che Mosca continua a definire "operazione militare speciale" diventerebbe "un obiettivo militare legittimo". Secondo la portavoce, la responsabilità di una conseguente escalation ricadrebbe sui governi occidentali. Nel mirino del Cremlino anche le esercitazioni annunciate dalla Coalizione dei volenterosi per l'autunno nei Paesi dell'Unione europea confinanti con l'Ucraina, definite da Zakharova una "esercitazione di occupazione" e un ulteriore passo verso il coinvolgimento diretto dei Paesi europei della Nato.

RAID SU KIEV E KHARKIV

Sul campo la giornata di ieri è stata segnata da nuovi bombardamenti russi. Esplosioni sono state segnalate nella notte a Kiev e Odessa, mentre l'Aeronautica ucraina ha denunciato il lancio di missili balistici. Nella capitale, un drone russo è caduto a circa 300 metri dall'Ambasciata del Portogallo provocando una forte esplosione e danni agli edifici vicini. Il personale diplomatico è rimasto illeso. A Kharkiv un drone d'attacco ha colpito un centro commerciale nel quartiere Osnovianskyi: secondo le autorità locali almeno un uomo di 40 anni è morto e quattro persone sono rimaste ferite. A Kryvyi Rih, città natale del presidente Volodymyr Zelensky, due persone erano state ferite in un attacco con missili balistici contro un impianto industriale. Mosca ha inoltre rivendicato un raid contro il porto di Izmail, sul Danubio, sostenendo di avere colpito una nave cargo che trasportava materiale militare, tre serbatoi di carburante e infrastrutture portuali.

KIEV PUNTA SULLE RAFFINERIE

L'Ucraina continua intanto a portare la guerra in profondità nel territorio russo. Una colonna di fumo si è alzata dalla raffineria Bashneft-Ufaneftekhim di Ufa, oltre 1.100 chilometri a est di Mosca, dopo un attacco di droni. L'aeroporto della città è stato temporaneamente chiuso. Secondo fonti ucraine, l'impianto, controllato da Rosneft, avrebbe anche funzioni di approvvigionamento per le forze armate russe. Rbc-Ukraine, citando fonti Reuters, riferisce inoltre che le quattro principali raffinerie russe di Lukoil sarebbero attualmente ferme o fortemente limitate dopo una serie di attacchi ucraini: Nizhni-Novgorod è stata colpita questa settimana, Perm il 21 agosto, Volgograd il 31 luglio e Ukhta già a febbraio. Sul fronte terrestre Mosca sostiene infine di avere superato in alcuni settori la prima linea difensiva dell'area fortificata Sloviansk-Kramatorsk. Il capo di Stato maggiore Valery Gerasimov ha affermato che circa metà di Alekseevo-Druzhkovka sarebbe sotto controllo russo e che sono in corso combattimenti anche verso Sloviansk. Dichiarazioni che Kiev non ha confermato.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Anas sospende 1.175 cantieri e schiera 2.500 addetti sulla rete. Stop ai mezzi pesanti domani e domenica

Controesodo, 25 milioni di viaggi nel weekend: tre fasce da bollino rosso



ETTORE DI BARTOLOMEO

segue dalla prima pagina

(...) al pomeriggio di oggi, alla mattina di domani e al pomeriggio di domenica, quando aumenteranno i rientri dalle località di villeggiatura verso i grandi centri urbani.

CANTIERI SOSPESI

Anas ha rafforzato il dispositivo lungo la rete nazionale e ridotto la presenza dei cantieri. Fino al 7 settembre ne resteranno chiusi o sospesi 1.175, pari all'83% dei 1.414 attivi. Circa 2.500 tra tecnici e personale di esercizio affiancheranno gli operatori delle Sale Operative Territoriali e della Sala Situazioni Nazionale, con il compito di assicurare assistenza agli utenti e gestione della circolazione. L'Amministratore delegato Claudio Andrea Gemme richiama l'attenzione sul ritorno alla quotidianità, al lavoro e agli impegni della ripresa autunnale. "La sicurezza deve rimanere la priorità assoluta", afferma, con l'invito a non lasciare che la fretta condizioni il viaggio.

BOLLINO ROSSO IN TRE FASCE

La prima fase più critica è prevista oggi pomeriggio. Domani il traffico raggiungerà livelli elevati nella prima parte della giornata, mentre domenica le maggiori difficoltà sono attese nel pomeriggio. Per favorire la circolazione, il divieto di transito dei veicoli pesanti sarà in vigore domani dalle 8 alle 16 e domenica dalle 7 alle 22.

Gemme chiede agli automobilisti di pianificare gli spostamenti, rispettare i limiti di velocità e mantenere comportamenti prudenti: "Qualche minuto in più nel viaggio non cambia la giornata; una scelta sbagliata alla guida può invece avere conseguenze molto gravi", sottolinea. L'Amministratore delegato rivolge inoltre un richiamo specifico contro l'uso del cellulare al volante, perché anche pochi secondi di distrazione possono compromettere la sicurezza.

LE DIRETTRICI PIÙ ESPOSTE

Tra gli itinerari turistici sui quali potrà crescere la circolazione compare la A2 'Autostrada del Mediterraneo', che attraversa Campania, Basilicata e Calabria. Nella stessa area Anas segnala le statali 106 Jonica e 18 Tirrena Inferiore. In Sicilia l'attenzione riguarda la A19 Palermo-Catania e la A29 Palermo-Mazara del Vallo, mentre in Sardegna figura la statale 131 Carlo Felice. Nel Lazio tra gli assi interessati c'è la SS148 Pontina, che insieme alla SS7 Appia collega Roma alle località turistiche del basso Lazio. Nel Centro Italia rientra anche l'itinerario E45, composto dalla SS675 e dalla SS3 bis, tra Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna, con collegamenti verso il Nord-Est.

Completano il quadro la SS1 Aurelia, tra Lazio, Toscana e Liguria, e la SS16 Adriatica, che attraversa Puglia, Molise, Abruzzo, Emilia-Romagna e Veneto.

DAL LAGO DI COMO AI VALICHI DEL FRIULI

Al Nord le previsioni indicano possibili incrementi sui raccordi autostradali RA13 e RA14 in Friuli-Venezia Giulia, lungo i collegamenti con i valichi di confine. In Lombardia figura la SS36 del Lago di Como e dello Spluga, mentre in Liguria l'attenzione si concentra sulla SS45 di Val Trebbia. Tra gli altri assi segnalati ci sono la SS26 della Valle d'Aosta, la SS309 Romea tra Emilia-Romagna e Veneto e la SS51 di Alemagna in Veneto.

Il messaggio di Anas punta soprattutto sui comportamenti al volante. Gemme richiama il senso di responsabilità individuale e ricorda che "la strada è uno spazio condiviso e la tutela della vita deve essere sempre il nostro primo obiettivo". Prima della partenza Anas consiglia inoltre di verificare la presenza dei cantieri che non possono essere rimossi. Le informazioni sul calendario del controesodo e sulle limitazioni alla circolazione sono disponibili attraverso i canali dedicati di Anas e Viabilità Italia.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

L'ORGANIZZAZIONE PLAUDE ALLA CAMPAGNA DEL MINISTERO SULL'ORIGINE DELLA PASTA E CHIEDE PIÙ CONTROLLI

Grano estero e glifosato, Coldiretti: trasparenza per difendere salute e agricoltori

PAOLO FRUNCILLO



Importazioni di grano estero, a partire da quello canadese essiccato con glifosato, trasparenza sull'origine della materia prima e tutela del vero Made in Italy. È da qui che parte l'appello di Coldiretti, che sostiene la campagna promossa dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare per informare i consumatori e valorizzare la pasta realizzata con il 100% di grano italiano.

OPERAZIONE VERITÀ SULL'IMPORT

Secondo Coldiretti, gli spot rappresentano "una grande operazione di verità", utile sia alla tutela della salute dei cittadini sia alla difesa del reddito degli agricoltori. L'obiettivo è aiutare i consumatori a leggere consapevolmente le etichette e a distinguere la pasta ottenuta interamente con grano nazionale da quella prodotta, in tutto o in parte, con materia prima importata.

IMPORT DAL CANADA

Un tema centrale, secondo l'organizzazione agricola, riguarda proprio le importazioni di grano dal Canada, dove viene utilizzato il glifosato in fase di essiccazione. Una pratica che, sottolinea Coldiretti, alimenta interrogativi sulla trasparenza e sul diritto dei cittadini a conoscere con immediatezza l'origine e le caratteristiche del grano utilizzato nei prodotti che finiscono ogni giorno sulle tavole italiane.

IL CONSUMATORE DEVE SCEGLIERE

"Il consumatore deve poter scegliere", sostiene Coldiretti, "e per scegliere ha bisogno di sapere da dove proviene il grano con cui è stata prodotta la pasta che acquista". Un'esigenza resa ancora più rilevante dal fatto che la pasta rappresenta uno degli alimenti più consumati dalle famiglie italiane.

LA CRESCITA ECONOMICA DEI PRODUTTORI

La questione si inserisce in un mercato che negli ultimi vent'anni ha conosciuto una forte crescita. Il fatturato complessivo dell'industria pastaria italiana è passato dai 3,5 miliardi di euro di vent'anni fa agli attuali 7-7,2 miliardi. Circa il 40% della produzione è destinato al mercato interno, mentre il restante 60% viene esportato.

NO ALL'USO DEL MARCHIO ITALIA

Un successo costruito anche sulla forza del marchio Italia e sull'associazione, percepita dai consumatori, tra pasta italiana e grano italiano. Un collegamento che, secondo Coldiretti, non sempre trova però riscontro nella reale origine della materia prima utilizzata.

SPAZI DEDICATI A PRODOTTI ITALIANI

Da qui la richiesta di maggiore chiarezza sugli scaffali della grande distribuzione. L'organizzazione propone la creazione di spazi dedicati ai prodotti realizzati con il 100% di materia prima italiana e, parallelamente, un'indicazione immediatamente riconoscibile per la pasta ottenuta, totalmente o anche solo in parte, con grano straniero. "Serve un nuovo e ampio dialogo all'interno della filiera per creare valore e abbattere speculazioni e inganni", afferma Coldiretti, chiamando a raccolta agricoltori, trasformatori, distributori e consumatori.

COLDIRETTI: GRAZIE AL MINISTRO LOLLOBRIGIDA

L'organizzazione ringrazia quindi il ministro Francesco Lollobrigida per l'iniziativa avviata, chiedendo ulteriori passi sul fronte dell'informazione e dei controlli. Tra le richieste anche un maggiore ricorso a tecnologie già disponibili e sperimentate, in grado di consentire verifiche rapide e su larga scala sull'origine dei prodotti alimentari.

STOP AI TRAFFICANTI DI GRANO

Coldiretti annuncia infine che continuerà la propria mobilitazione contro quelli che definisce "trafficanti di grano", e di altri prodotti, con iniziative nei porti, alle frontiere e davanti alle aziende che, secondo l'organizzazione, operano al di fuori delle regole, con l'obiettivo di difendere la salute dei cittadini, la trasparenza del mercato e il reddito degli agricoltori.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

PEZESHKIAN: "LA GUERRA NON È SEMPRE LA VIA". LA CASA BIANCA CONFERMA IL BLOCCO E HEGSETH NON ESCLUDE NUOVI ATTACCHI

Hormuz, Qatar e Iran trattano sul corridoio marittimo. Usa: "Nessun negoziato con Teheran"

MAURIZIO PICCININO

Si intensifica la diplomazia regionale attorno allo Stretto di Hormuz, mentre gli Stati Uniti mantengono la pressione economica e militare sull'Iran. Il primo ministro e ministro degli Esteri del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman Al Thani, ha incontrato ieri a Teheran il capo della diplomazia iraniana Abbas Araghchi per discutere la creazione di un "corridoio di navigazione temporaneo" e un progetto congiunto per la bonifica dello Stretto dalle mine. Secondo il ministero degli Esteri qatariota, i colloqui hanno riguardato anche gli sforzi per ridurre l'escalation e "creare le condizioni adeguate per il dialogo". Doha ha ribadito la necessità di rispettare "la sovranità dei Paesi vicini e la libertà di navigazione". Alla mediazione partecipano anche Oman, Pakistan ed Egitto. Il Cairo, in contatto con Mosca, sta lavorando alla proposta iraniano-omanita per un corridoio marittimo temporaneo.



WASHINGTON CHIUDE

La strada verso un'intesa con Washington resta però bloccata. "Al momento non sono in corso negoziati con l'Iran", ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt, precisando che il blocco americano rimane in vigore e che l'obiettivo degli Stati Uniti è continuare a isolare economicamente Teheran. Il segretario alla Difesa Pete Hegseth ha inoltre ribadito che Washington non esclude nuove azioni militari, anche nello Stretto. La pressione sta già producendo conseguenze sull'economia iraniana. Il vicepresidente Mohammad Jafar Ghaempanah ha ammesso che il blocco navale impedisce l'importazione della benzina necessaria a coprire il fabbisogno nazionale. Davanti alle stazioni di servizio si registrano lunghe code e il governo ha annunciato una riduzione delle quote di carburante. Proprio ieri una petroliera è stata colpita nello Stretto da un "proiettile sconosciuto". L'incendio scoppiato a bordo è stato domato e l'equipaggio è rimasto illeso, secondo l'agenzia marittima britannica Ukmto.

TEHERAN DIFENDE LA VIA DIPLOMATICA

Nonostante le tensioni, a Teheran il presidente Massoud Pezeshkian e il presidente del Parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf hanno difeso la possibilità di negoziare con gli Stati Uniti. "La guerra non è sempre la via per superare i problemi", ha affermato Pezeshkian, secondo cui "il nodo che si può sciogliere con la mano non va sciolto con i denti". Ghalibaf ha aggiunto che "i negoziati non sono un valore in sé né un tabù", criticando chi considera ogni trattativa con Washington una forma di resa. Sul piano militare gli Stati Uniti si preparano intanto a mantenere una presenza prolungata nella regione. La portaerei USS Theodore Roosevelt, con circa cinquemila uomini a bordo, dovrebbe essere dispiegata in Medio Oriente per almeno sette mesi. Secondo il Washington Post, il forte consumo di munizioni nella regione starebbe però suscitando preoccupazioni al Pentagono e tra gli alleati asiatici per le possibili conseguenze sulla capacità americana nell'Indo-Pacifico.

ISRAELE IN ALLERTA SU PIÙ FRONTI

Resta alta anche la tensione sugli altri fronti. Israele ha ordinato il rafforzamento delle truppe in Cisgiordania in vista delle festività ebraiche. "Siamo in stato di massima allerta a causa della volatilità su più fronti", ha dichiarato il capo di Stato maggiore Eyal Zamir. In Libano, un raid israeliano nell'area di Nabatieh ha ucciso una donna e ferito altre due persone. Le Idf hanno affermato di avere colpito infrastrutture di Hezbollah in risposta al lancio di droni esplosivi contro le proprie forze.Israele continua inoltre a subire pressioni europee per la politica degli insediamenti in Cisgiordania. Secondo il Financial Times, il governo avrebbe valutato l'espulsione dal centro internazionale per Gaza dei rappresentanti britannici e, inizialmente, anche italiani e tedeschi. Una fonte ufficiale israeliana ha però smentito l'ipotesi per Roma e Berlino: "Non c'è alcuna intenzione di agire contro Paesi amici come Italia e Germania".

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

La guerra per l'Ucraina: si potrà arrivare alla pace armando la guerra?

ANTONIO CISTERNINO

In questi giorni, mentre l'Ucraina celebra i trentacinque anni della sua indipendenza dall'Unione Sovietica, si intrecciano due narrazioni opposte. Zelensky annuncia un piano, elaborato con Stati Uniti ed Europa, che prevede il cessate il fuoco, una zona economica franca ed il ritiro delle truppe dal fronte.

Lo stesso giorno, la Coalizione dei Volenterosi riunita a Kiev ha confermato però la linea consolidata: nuove armi, nuove sanzioni, nuovi aiuti militari con l'approvazione di un altro pacchetto da oltre sei miliardi che a Zelensky non basta perchèchiede anche trecento sistemi Patriot per fermare i raid missilistici russi. La Gente in Europa ed in Italia ora sempre più si chiede: possiamo arrivare alla pace continuando ad aumentare gli armamenti forniti a Kiev?

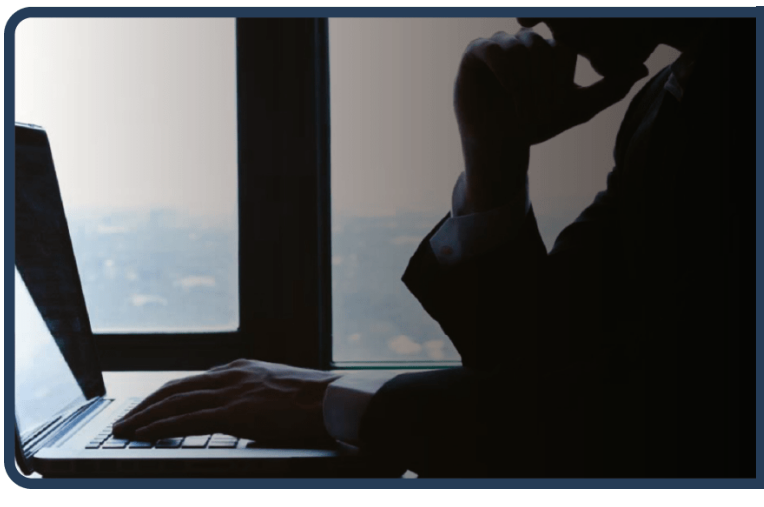
E la domanda spontanea è: la logica del continuo sostegno a Kiev e del riarmo, possono essestesse essere gli ostacoli alla fine della guerra? Chi sostiene la linea delle armi ritiene che una Russia che può avanzare senza resistenza non avrebbe motivo di negoziare. Con questa lettura le armi non sono l'alternativa alla pace, ma rappresenterebbero ladeterrenza per creare quelle condizioni che la renderebbero possibile.

Convincendo Mosca di non poter vincere sul campo si potrebbe creare unospazio per degli accordi. C'è però un limite che questa logica da sola non supera. La deterrenza può impedire una sconfitta, ma raramente costruisce da sé una pace: al massimo produce una tregua armata, come in Corea da settant'anni.

Se l'orizzonte è la pace e non la semplice sospensione delle ostilità, l'aumento degli armamenti va accompagnato da un progetto politico altrettanto definito: chi garantirà iconfini, chi controllerà l'eventuale zona cuscinetto, quali concessioni sarebbero immaginabili. Zelenskyy ribadisce di non voler cedere territorio, mentre il comunicato dei Volenterosi non parla di trattative: le armi procedono e i negoziati restano un'intenzione più che un tavolo concreto di trattative.

Il dibattito sulle armi che continuiamo a servire all'Ucraina ed il riarmo europeo rischiano di sostituirsi interamente alla strategia politica, rimandando sine die la domanda su come si deve uscire dal conflitto. Le armi non sostituiscono la Diplomazia . Ed in questo quadro si inseriscel'iniziativa del Papa. Dopo la missione di luglio in Ucraina di monsignor Paul Richard Gallagher, Segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati e del cardinale Matteo Zuppi, inviato speciale del Papa, in questi stessi giorni Gallagher è a Mosca per incontri diplomatici di. alto livello tra cui l' atteso incontro con il ministro degli Esteri russo Lavrov. È la prima missione vaticana di questo livello a Mosca dall'inizio della guerra, Un tentativo che non pretende di sostituire i negoziati politici in corso, ma ricorda e testimonia che accanto ai canali ufficiali resta necessario un canale che parli a entrambe le parti senza pregiudiziali, capace di costruire fiducia su dossier delle trattive. Forse è proprio questo che manca al dibattito pubblico sull'Ucraina: non un'alternativa netta tra armare e negoziare, ma la costruzione paziente di un canale negoziale che cresca insieme al sostegno militare, invece di restare sempre un passo indietro. Aumentare gli armamenti senza una strategia politico-diplomatica altrettanto ambiziosa rischia di prolungare la guerra all'infinito. La pace va costruita attentamente a tavolino, senza distrazioni , come si fa ogni giorno la guerra.





Rama, il rimpasto e la nuova partita tra Washington e Bruxelles

ARTUR NURA



Tirana – Nessun nuovo ministro annunciato, nessun rimpasto formalizzato. Ma la riunione del governo albanese a Pogradec, conclusa il 24 agosto dopo una lunga sessione di lavoro, si è svolta in un contesto politico tutt'altro che ordinario.

Ufficialmente, il vertice aveva un obiettivo operativo: fare il punto sull'attività dei ministeri e definire le priorità per il secondo anno del quarto mandato di Edi Rama.
Sul piano politico, tuttavia, la riunione arriva dopo mesi di mobilitazione antigovernativa, con proteste che hanno raggiunto la novantesima giornata consecutiva.
E riapre una questione più ampia: il premier si prepara a un semplice riassetto della squadra di governo o a una nuova fase della propria leadership?

Rama ha finora ridimensionato la portata della protesta, arrivando a definirla una «donazione». Ma il dissenso di piazza ha riportato al centro del dibattito il tema del cambiamento. La risposta del premier potrebbe dunque misurarsi non soltanto nel numero dei ministri sostituiti, ma nella composizione e nella funzione della prossima squadra di governo.

DAL RIMPASTO DI FEBBRAIO A UNA POSSIBILE SVOLTA

Rama aveva già modificato la composizione dell'esecutivo nel febbraio 2026, con sette avvicendamenti, tra i quali l'uscita di Belinda Balluku e la nomina di Albana Koçiu alla vicepresidenza del Consiglio dei ministri.

Un nuovo intervento a pochi mesi di distanza avrebbe quindi un peso politico diverso. Un ulteriore ricambio all'interno del Partito Socialista verrebbe letto soprattutto come un normale riassetto degli equilibri interni.
L'ingresso di tecnici e professionisti, invece, potrebbe rappresentare un segnale più significativo: la volontà di rafforzare la capacità amministrativa dello Stato, migliorare l'efficienza dell'esecutivo e recuperare consenso.

Il punto, però, non riguarda soltanto la politica interna.

IL DOSSIER KUSHNER E IL DIFFICILE EQUILIBRIO INTERNAZIONALE

Le proteste si sono intrecciate con il dibattito sui grandi investimenti turistici associati a Jared Kushner e alla famiglia Trump. Il progetto, dal valore indicato in circa 1,4 miliardi di euro, è diventato uno dei principali simboli del confronto sul modello di sviluppo e sull'utilizzo del territorio albanese.

Per il governo, si tratta di un investimento in grado di aumentare l'attrattività internazionale dell'Albania e di sostenere il settore turistico. Per gli oppositori, il progetto pone invece questioni relative alla trasparenza, alla tutela ambientale e al ruolo dei grandi capitali stranieri nelle decisioni strategiche del Paese.

La vicenda ha inoltre attirato l'attenzione europea, trasformando un dossier prevalentemente nazionale in un tema con una dimensione geopolitica.

L'Albania si trova così davanti a un equilibrio sempre più complesso. Da un lato ci sono gli Stati Uniti, alleato strategico e riferimento essenziale per la sicurezza del Paese. Dall'altro c'è l'Unione europea, verso la quale Tirana punta a completare il percorso di adesione entro il 2030.

La tradizionale divisione dei ruoli – Washington per la sicurezza, Bruxelles per il futuro europeo – è diventata più difficile da mantenere. Investimenti, regole, ambiente e governance si sovrappongono ormai alla dimensione della politica estera.

LA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO COME SEGNALE POLITICO

In questo quadro, un eventuale rimpasto avrebbe un significato che va oltre la sostituzione di alcuni ministri.

La nuova squadra dovrà contribuire a rassicurare Bruxelles sull'impegno dell'Albania per le riforme, lo Stato di diritto, la trasparenza amministrativa e la tutela ambientale. Allo stesso tempo, Rama dovrà preservare il rapporto privilegiato con Washington, evitando che le dinamiche interne al Paese si trasformino in un problema per la sua collocazione internazionale.

Le nomine potrebbero quindi assumere un valore politico autonomo. Ogni scelta sarebbe osservata contemporaneamente da tre interlocutori: l'elettorato albanese, le istituzioni europee e gli Stati Uniti.

La sfida è tenere insieme obiettivi che rischiano di entrare in tensione: attrarre grandi investimenti internazionali senza indebolire gli standard europei; consolidare il rapporto con Washington senza rallentare il processo di integrazione nell'Ue; rafforzare l'esecutivo senza ignorare il segnale proveniente dalla piazza.

SETTEMBRE COME BANCO DI PROVA

La questione, dunque, non è soltanto se Rama procederà a un nuovo rimpasto, ma quale funzione politica gli attribuirà.

Un semplice avvicendamento di ministri rischierebbe di essere interpretato dalle opposizioni e dai manifestanti come un'operazione cosmetica. Una squadra più tecnica, orientata all'efficienza amministrativa e costruita anche per affrontare la fase internazionale che attende Tirana, avrebbe invece il potenziale per segnare un cambio di passo.

Pogradec è stata la sede della verifica. Settembre potrebbe essere il momento delle decisioni.
Rama ha già dimostrato, nel corso dei suoi anni al potere, una notevole capacità di assorbire le crisi e ricomporre gli equilibri. Questa volta, tuttavia, le pressioni si muovono contemporaneamente su più fronti: la protesta di piazza, gli equilibri interni al Partito Socialista, il processo di avvicinamento all'Unione europea e il rapporto strategico con Washington.

La vera partita, quindi, non riguarda soltanto qualche poltrona ministeriale. Riguarda la direzione politica che Rama intende imprimere al suo quarto mandato e il modo in cui l'Albania proverà a conciliare attrazione degli investimenti, standard europei e alleanza con gli Stati Uniti.

È in questa prospettiva che la riunione di Pogradec potrebbe rivelarsi più importante di quanto lasciato intendere dalla sua agenda ufficiale.